

Prezzo degli abbonamenti...

Prezzo delle inserzioni...

Gli austriaci continuano a concentrarsi in Bucovina

Aviatori inglesi bombardano il molo di Zee Brugge

Nessuna conferma ufficiale del passo della Germania presso la Rumenia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Sul fronte occidentale continua a manifestarsi un notevole risveglio di attività frazionata...

quali sarebbe rimasto gravemente danneggiato, e i cannoni del molo. I comunicati da Pietrogrado continuano a segnalare la concentrazione...

L'offensiva russa in Bucovina sarebbe fallita

VIENNA 24, sera — I corrispondenti di guerra dei giornali telegrafano che nella Bucovina meridionale un tentativo del nemico di prendere di fianco l'ala destra degli austro-ungarici è fallito...

Gli addetti degli stati neutrali sul teatro orientale della guerra

BERLINO 24, sera. — Una nota ufficiale dice: Gli addetti militari agli stati neutrali partit per il teatro della guerra orientale...

Le guerre della Turchia

Accaniti combattimenti nel Caucaso occidentale

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione situata oltre lo Tschirock le nostre truppe continuano accaniti combattimenti contro i turchi occupanti posizioni fortemente organizzate...

L'intera flotta aerea turca colata a fondo?

PIETROGRADO 24, sera. — I giornali annunciano che i russi hanno colato a picco presso Sinoep un vapore destinato a Trebisonda e che aveva a bordo sedici aeroplani i quali costituivano tutta la flotta aerea turca.

Le condizioni sanitarie del corpo di spedizione inglese

LONDRA 24, sera. — Sir Federico Treves, eminente chirurgo inglese, in una conferenza pronunciata alla Società Reale delle Arti intorno alle malattie dell'esercito combattente ha dichiarato che dal principio della ostilità vi sono stati soltanto, tra le truppe del corpo di spedizione inglese, 212 casi di febbre tifoida...

Il preteso passo tedesco a Bukarest

PARIGI 24, sera. — La questione rumena è sempre la più preoccupante di quante agitano adesso gli ambienti politici. Sarà vero che la Germania ha presentato al ministro degli esteri rumeno, signor Porumbaro, la nota annunciata ieri sera dal Temps?...

Ma stando così le cose, una domanda si impone subito. Perché è la Germania e non l'Austria-Ungheria, più direttamente interessata, a prendere l'iniziativa e ad assumere la responsabilità di un passo così grave?

Quanto alle ragioni che avrebbero consigliato la Germania a spingere le cose a tal punto, è difficile trovare una giustificazione. Si può tuttavia supporre che avrà voluto scuotere l'opinione pubblica rumena tentando di provocare delle diffidenze che si riserverebbe di sfruttare subito. Può anche darsi che voglia essere subito fissata sull'intenzione della Rumenia prima di procedere contro la Serbia in una nuova offensiva...

PAOLO SCARFOGLIO A Roma non si sa nulla

ROMA 24, sera. — A proposito della notizia circa la nota che la Germania avrebbe inviato alla Rumenia, la Tribuna scrive: «Di questa asserita nota del governo tedesco alla Rumenia il cui carattere sarebbe così grave che finirebbe quasi con un ultimatum, non si sa nelle sfere ufficiali di Roma fino al momento in cui scriviamo non conferma, né smentisce alcuno. Trattandosi d'altra parte di cose così gravi si può pensare che se la notizia rispondesse a verità, già da varie parti la conferma sarebbe arrivata. Ma la notizia pur essendo sempre nell'ordine possibile delle cose, è accolta nei circoli con molta riserva come lo è d'altra parte nei circoli politici delle altre capitali.»

Discussione al senato americano per l'acquisto di vapori tedeschi

WASHINGTON 24. — Al Senato si è discusso il progetto relativo all'acquisto di navi mercantili tedesche sequestrate in seguito alla guerra. Lodge combatte il progetto e dichiara che tale acquisto potrebbe avere per conseguenza la guerra non soltanto con l'Inghilterra, ma anche colla Francia, la Russia e il Giappone. Oltre acquistare navi tedesche trattenute nei porti degli Stati Uniti equivarrebbe a liberare i loro armatori dalle spese cui sono obbligati per la custodia delle navi stesse. Se gli Stati Uniti offrissero agli armatori una somma di trenta o quaranta milioni di dollari, porterebbero un aiuto diretto a uno dei belligeranti e ciò sarebbe un atto contrario alla neutralità, suscettibile anche di essere considerato ostile.

In Francia e nel Belgio

Molteplici azioni parziali su tutto il fronte Lievi progressi in Alsazia

PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione da Nieuport a Lombaertzyde il nemico con violento bombardamento nelle nuove posizioni da noi acquistate ha preparato un attacco che non ha potuto eseguire. La nostra artiglieria infatti ha disperso gli assembramenti di fanteria che con la baionetta in canna si preparavano a dare l'assalto.

Durante la giornata a Ypres combattimenti di artiglieria di varia intensità che presso il Rutire nei dintorni di Vermelles hanno costretto il nemico a sgombrare una trincea avanzata. Nella valle dell'Aisne le nostre batterie hanno ridotto al silenzio e hanno demolito parecchi pezzi tedeschi. Esse hanno anche costretto aeroplani nemici a tornare indietro e distrutto alcune opere presso Soupir e Heurtebise.

Dall'Aisne alle Argonne, nei settori di Prunay, Souain, Perthes, Beau-Séjour, Massiges e al nord di Ville-Sur-Tourbe tiri continui ed efficaci della nostra artiglieria sulle opere nemiche. Nelle Argonne, nella regione di Saint-Hubert e Fontaine Madame, un combattimento di fanteria è continuato e un elemento di trincea avanzata in 48 ore è stata parecchie volte presa, perduta e ripresa.

Nell'Alsazia, nella regione di Hartmannswiller abbiamo, malgrado le difficoltà del terreno, progredito sulla nostra destra.

Presso Steimbach un attacco nemico portato da Uffholz e preparato con un violento bombardamento si era per un istante reso padrone di una nostra trincea avanzata che è stata ripresa con un vigoroso contro-attacco.

Il comunicato tedesco Progressi germanici nei Vosgi

BERLINO 24, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale: Il 23 gennaio è trascorso in generale senza particolari avvenimenti. Nella foresta delle Argonne due attacchi francesi furono facilmente respinti. Nei Vosgi, presso Hartmannswiller e a nord di Steimbach, facemmo progressi e prendemmo prigionieri 50 cacciatori francesi.

Un comunicato inglese sul bombardamento aereo di Dunkerque

LONDRA 24 (ufficiale). — Venerdì scorso 12 o 13 aeroplani tedeschi volarono, come è noto, su Dunkerque alle 11,30 del mattino lanciando bombe che causarono gravi danni e appiccando il fuoco a docks e hangar. Una bomba cadendo dinanzi al consolato degli Stati Uniti ne ruppe i vetri e distrusse i mobili. Gli aviatori navali militari francesi e britan-

nici attaccarono gli aeroplani tedeschi di cui uno fu abbattuto da un aviatore militare inglese oltre la frontiera belga. Il pilota e il passeggero dell'apparecchio nemico furono fatti prigionieri.

Il molo di Zee Brugge bombardato da aeroplani inglesi

LONDRA 24, sera. — I due aviatori navali britannici, Davies e Penrice, volarono ieri su Zee Brugge gettando ventisette bombe su due sottomarini e sui cannoni del molo. Un sottomarino subì gravi avarie. Numerosi sergenti dei cannoni furono posti fuori combattimento.

Prima di questo attacco Davies aveva eseguito una ricognizione durante la quale era stato circondato da ventisette aeroplani tedeschi ai quali era riuscito a sfuggire facendo rotta per Zee Brugge. Davies rimase ferito ma poté continuare il volo e completare la sua missione. Il suo stato attuale è soddisfacente.

Dichiarazioni di von Falkenhayn capo dello S. M. germanico

BERLINO 24, sera. — Intervistato dal corrispondente di Berlino dell'Associated Press, il generale Falkenhayn, capo dello Stato Maggiore tedesco, ha detto: «La nostra situazione è eccellente. La guerra è stata portata sui due fronti nei paesi nemici, e noi vi siamo ancora. Dopo cinque mesi di campagna le nostre truppe sono di buon umore e in buone condizioni. Le nostre attuali linee sono fortissime e il vantaggio è finora interamente da parte nostra. Non si può aspettarsi di condurre una guerra senza alcuna inattuazione, e quando dovemmo battere in ritirata, ritornammo sulle linee attuali con combattimenti completamente vittoriosi. Le operazioni in Fiandra non furono un tentativo di raggiungere Calais o di avvolgere gli eserciti alleati da questa parte in campagna; ma sono state invece il risultato di un tentativo francese-inglese di spingere in mare, battere la nostra ala destra e riprendere Anversa obbligando noi a sgombrare il Belgio; ma non ci hanno né aggirati né presi di fianco; siamo là anche oggi.»

La grande offensiva francese doveva, secondo l'ordine del generale Joffre, incominciare il 17 dicembre; finora non abbiamo ragione di essere malcontenti dei suoi risultati. Fino ad oggi questo movimento offensivo costa a loro perdite straordinariamente grandi. Gli inglesi si battono bene, ma un esercito senza ufficiali, né sottufficiali non è un buon esercito secondo le moderne teorie. Essi possono fare venire i loro uomini per attaccarci, ma io credo che siamo abbastanza forti per respingerli con perdite sanguinose. Siamo assolutamente pronti contro ogni tentativo di sbarco nel Belgio. Più presto esso verrà, e meglio sarà.

Il blocco inglese contro il contrabbando non ha praticamente alcuna influenza sul modo tedesco di condurre la guerra, abbiamo abbastanza viveri. Avevamo notato in Germania qualsiasi indigenza? Dobbiamo essere economici per quanto riguarda alcuni prodotti, dobbiamo essere economici specialmente nel consumo del grano, ma il nostro pane di guerra è fatto di farina di segale e di patata unito con quella del grano ed ha buon gusto e nutrice come il pane di grano normale.

Per ciò che riguarda il blocco del rame, posso dire che non abbiamo in Germania rame sotto terra, ma sulla terra ne abbiamo una quantità più necessaria per tutti i bisogni militari. Nel caso in

Sulle frontiere dell'est

Il concentramento degli austriaci in Bucovina

Kirlibaba ancora in mano ai russi? PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: Sulla riva destra della Vistola di fronte alle nostre unità che mantengono contatto con il nemico si ebbero su alcuni punti piccole scarameucce. Negli altri settori la giornata del 22 è passata in una relativa calma. Si segnala soltanto che il fuoco di artiglieria e di fucileria abituale continua in alcuni distretti. I tentativi dei tedeschi di impegnare una offensiva parziale sono stati facilmente respinti dal nostro fuoco.

In Bucovina la concentrazione delle forze austriache continua fortemente. Il 21 una forza nemica dell'effettivo di una divisione di fanteria e provvista di artiglierie ha attaccato il nostro fronte nella regione di Kirlibaba ma è stata respinta. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Abbiamo fatto in tali combattimenti duecento prigionieri.

Trincee sgombrate dai russi a sud di Tarnow

VIENNA 24, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul fronte galiziano e polacco nessuna modificazione. In alcuni settori combattimenti di artiglieria e scarameucce. Il nemico costretto dal nostro fuoco di artiglieria ha sgomberato di nuovo alcune trincee a sud di Tarnow. Anche nei Carpazi la situazione generale è immutata. I russi sono stati respinti da parecchie posizioni avanzate a sud delle colline di una dei passi.

Nella Bucovina regna la calma dopo gli ultimi combattimenti coronati da successo per noi. Sul teatro della guerra meridionale nessun avvenimento da segnalare.

Fortunato attacco tedesco presso Borzimow

BERLINO 24, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 24 mattina: Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale nessun combattimento.

Un nostro attacco contro la regione del Sucha, presso Borzimow, è stato coronato da successo. Contro attacchi nemici sono stati respinti con gravi perdite per i russi.

Attacchi russi nella regione a nord-ovest di Opozno sono falliti.

L'avanzata russa iniziata dalla Prussia ai Carpazi?

PARIGI 24, sera. — Telegrafano alla Agenzia Fournier da Pietrogrado: «L'offensiva russa è incominciata su tutta la fronte, nella Galizia come nei Carpazi sino alla Bucovina. I russi sfuggono perdite enormi agli austriaci; combattimenti accaniti hanno luogo nei Carpazi ai passi di Duki e Uzoł e in Ungheria nel Comitato di Maramoros. Lo scopo di questa offensiva è di impedire al fronte austriaco di estendersi. « Il generale Kule, che comanda la piazzaforte di Cracovia, ha domandato rinforzi poiché i mezzi di cui dispone sono insufficienti per resistere ai russi. « Due aeroplani austriaci hanno avuto uno scontro a duecento metri di altezza. I due aviatori che li montavano sono rimasti uccisi.»

Le forze germaniche in Prussia e in Polonia

PIETROBURGO 24, sera. — Secondo i giornali risulta da alcuni indizi che i tedeschi non hanno meno di cinque corpi d'armata tra la Vistola e la Prussia orientale. Lo scrittore militare Chamysky calcola a un corpo d'armata le truppe che si trovano nella Prussia orientale e a 14 corpi d'armata quelli che si trovano tra la Bzura e Rawa, cioè un totale di 20 corpi d'armata ossia 800 mila uomini. I soldati della Landsturm portano questo totale a circa un milione. Nella notte del 19 gennaio i tedeschi avevano gettato un ponte sulla Rawa di fronte alle nostre posizioni. Nella notte dal 21 al 22 un battaglione dei nostri esploratori comandato dall'ufficiale Phikimonoff si avvicinò a questo ponte e malgrado il fuoco delle mitragliatrici nemiche fece saltare il ponte. Abbiamo avuto quattro feriti.

col la quantità di rame esistente venisse consumata, noi potremmo usare l'enorme quantità di rame lavorato che esiste in Germania.

Per questo che ci riguarda, la guerra può durare illimitatamente, e non vedo niente che potrebbe costringerci a terminarla. La nostra situazione strategica è buona. La classe delle reclute del 1915 è stata chiamata alla data normale, ai primi di ottobre del 1915. Oggi abbiamo a Berlino più truppe che non in tempo di pace. Nessun soldato è inviato sul fronte di combattimento senza una sufficiente preparazione. Voi sapete che al fronte, né lo zelo dei soldati, né la loro attività sono diminuite; e anche se dovessimo perire in questa guerra nella quale sono stati portati caimuchi, negri del Senegal, indiani, giapponesi e altri ancora per combattere nell'Europa dell'uomo bianco con un preteso equilibrio delle Potenze, in questa guerra che mira all'annientamento di una nazione che è colpibile perché progredisce con le industrie e con il duro lavoro ed è forte, perderemo con onore combattendo fino all'ultimo pezzo di terra e all'ultimo uomo.

### La politica rumena dell'Italia

ROMA 24, sera (Q.). — Quando la guerra europea sulla fine di luglio si aprì, si chiuse contemporaneamente per noi un periodo storico di politica triplicità sulla quale credevamo di aver costruito il più saldo piedistallo del nostro avvenire. Si chiuse legittimamente perché la sua funzione era esaurita o non rispondeva più alle nuove contingenze della storia mondiale; tutti riconoscono che era vano far ricadere sui lontani capi espiatori la responsabilità di quello smarrimento subitaneo che parve coprire la nostra politica estera non preparata a un simile radicale mutamento. Errori ve ne erano stati e non pochi, per lo meno di antivedenza, ma si preferì mettere tutto in tacere. L'Italia cercò un orientamento nuovo. La occupazione di Valona, la neutralità bulgara, e la posizione politica e strategica della Rumena fecero intravedere la possibilità di una piattaforma balcanica. Straordinarie analogie nella politica dei vari paesi, aiutarono queste speranze. Si accarezzava per lungo tempo l'idea di risolvere praticamente e sollecitamente il problema comune in un accordo positivo che ci legasse per la pace e per la guerra con la Bulgaria e con la Rumena. Non ci siamo arrivati perché gli stati balcanici hanno peccato lungo tempo prima di trovare un equilibrio stabile qualsiasi e le impazienze, le indiscrezioni, i tentennamenti di questo e di quello guastarono spesso sul momento buono ogni decisione importante. Ma in questi ultimi tempi l'Italia aveva trovato una base più solida nella politica rumena, che la guerra aveva straordinariamente avvicinato a noi. Non importa se l'accordo ufficiale non è stato ancora firmato. Il fatto è che esiste una lega italo-rumena di iniziativa privata, di cui fanno parte i nomi più illustri della politica dei due paesi. La lega si propone non solo di assicurare sempre più la sorte della Rumena alla nostra, ma di trovare una via comune per le rivendicazioni nazionali e la unificazione etnica dei due popoli.

Oggi se la Rumena fosse improvvisamente trascinata in guerra prima che l'Italia credesse venuto il suo momento, questa base d'azione comune verrebbe usata. Noi ci troveremmo dunque per la seconda volta nella situazione poco simpatica di doverci cercare altri orientamenti, altre direttive, altri amici che questo caso non si verifici.

Sappiamo per ora che la notizia dell'ultimatum tedesco alla Rumena è fantastico. Ma ciò che si vorrebbe avvenuto precipitosamente e in forma stravagantissima, potrebbe accadere assai presto. La missione del principe Hohenzollern rassomiglia a quella dell'ambasciatore romano che recava a destra la pace e a sinistra la guerra. La Germania e l'Austria si decideranno più tardi che possono al duro passo e hanno tutto l'interesse a scongiurarlo. Intanto però si eserciteranno negli spauracchi.

E' opportuno prendere subito in grande considerazione la nuova angoscia rumena. Ma è patriottico trattarla con estrema delicatezza, non acuitarla, non spingere troppo in avanti le suscettibilità dei nostri amici. Intanto, mentre gli eventi maturano lentamente ma inesorabilmente il nostro attimo decisivo, la Rumena completerà la sua preparazione militare. Valide e chiare sono fin da ora le sue ragioni a intervenire. Domani esse diventeranno improrogabili. Sappiamo che per quel giorno l'Italia non resti indietro. La Rumena sa questo benissimo, tanto più che le impazienze generose del suo popolo che fanno tanto terrore ai circoli austriaci e tedeschi sono destinate secondo noi a trovare un sicuro trionfo.

A titolo di cronaca aggiungiamo intanto che mentre si smorza la voce dell'ultimatum tedesco alla Rumena, la notizia della prossima sostituzione del principe Ghica a ministro di Rumena a Roma, acquista grande credito nei nostri ambienti politici.

### Il ritorno di von Foltow a Roma

ROMA, 24, sera — E' a Roma in questo momento l'ex ambasciatore di Germania, von Foltow, che da 4 giorni è tornato alla capitale e non pare intenda lasciarla tanto presto. Si attende da un momento all'altro il principe Weidel, inviato straordinario, e vi sono in permanenza due grandi diplomatici di carriera. Il principe di Batow e l'ambasciatore tedesco presso il Vaticano. Abbiamo dunque un vero collegio di diplomatici tedeschi. Il fatto desta naturalmente molti commenti e dà luogo a induzioni di vario genere.

### Mine presso Ancona

ANCONA, 24, ore 23 — Il comandante del pircoscafo Gattipoli giunto oggi da Zara ha comunicato alla capitaneria di porto che a 4 miglia dalla nostra costa ha avvistato una sregola mina galleggiante. Sono subito partiti i minatori Eltespato e San Marco per il recupero della mina.

## Un'intervista con Ghenadieff sui rapporti fra Italia e Bulgaria

Identità di interessi nei Balcani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 24, sera — Il Giornale d'Italia ha intervistato l'invitato bulgaro signor Ghenadieff, incaricato come è noto di una speciale missione presso il nostro governo.

Il signor Ghenadieff ha parlato anzitutto con vivissima simpatia per l'Italia e i suoi attuali uomini di stato con i quali ho potuto, egli ha detto, conversare trovandoli dotati di un sano spirito positivo e di una notevole ricchezza di vedute.

Egli ha soggiunto: «Tra l'Italia e la Bulgaria esistono da molti anni legami di simpatia che traggono origine dagli sforzi fatti dall'Italia nel tempo della grande crisi balcanica del 1878 e successivamente per favorire l'attuazione delle aspirazioni nazionali bulgare. Noi non abbiamo dimenticato l'opera del ministro conte Di Robilant e di Francesco Crispi in nostro favore. I bulgari non hanno potuto che lodarsi dell'Italia. Inoltre non vi è mai stato fra i due paesi alcuna discordanza di interessi, né alcun occhio umano può prevedere che ne sorga in avvenire. Independentemente anche dall'attuale conflazione europea, i due regni sono dunque destinati a procedere d'accordo.»

Il signor Ghenadieff ha quindi ricordato come nella seconda guerra balcanica l'opinione pubblica italiana conservò la sua simpatia per la Bulgaria, e soggiunge:

«Vi era anzi tra i due stati uno speciale legame, ma la situazione prodotta, causa il conflitto europeo, non può non avere avuto influenza sui rapporti tra i due popoli. L'Italia per esempio, per il fatto dell'occupazione di Valona è diventata una Potenza balcanica e con questo di più, che essa non ha mai avuto e non avrà mai idea di conquista né di predominio politico, né economico nella penisola, sicché i popoli balcanici possono correre verso di essa con pari simpatia e fiducia.»

**L'occupazione di Valona**  
L'andata dell'Italia a Valona ha completamente soddisfatto noi bulgari poiché ha portato come conseguenza lo stabilirsi di una positiva influenza di una grande Potenza nella penisola balcanica, ciò che non può non essere un considerevole elemento di equilibrio. Se l'Italia non fosse andata a Valona, noi avremmo ardentemente desiderato che vi andasse stabilendosi sull'altra riva dell'Adriatico. Ecco dunque un altro notevole punto di contatto tra la Bulgaria e l'Italia.

L'Italia è ora l'unica grande potenza rimasta finora estranea al grande conflitto europeo, e la sua forza militare è quindi moralmente e politicamente già considerevole e più aumenterà mano a mano che per l'inevitabile logorio della guerra si indebolirà quella degli altri. La volontà dell'Italia non potrà dunque non avere un grande peso il giorno della conclusione di questa terribile crisi che tormenta ora tutta l'Europa. Pure non potendo prevedere l'avvenire, pare a noi bulgari che sia nell'interesse tanto nostro, quanto degli italiani, che nel momento decisivo i due paesi possano trovarsi d'accordo per la difesa dei rispettivi interessi e per il trionfo di quell'equilibrio balcanico, senza il quale non vi sarà mai una pace duratura in Europa.

Si è detto, ha continuato il sig. Ghenadieff, che noi consideriamo l'Italia come un coefficiente di primo ordine nell'equilibrio balcanico; aggiungo che noi conosciamo il vivo desiderio dell'Italia di contribuire a stabilire nell'oriente europeo un regime di equità, di giustizia, di concordia e di rispetto, sopra tutto del principio di nazionalità. Nessuna meraviglia per ciò che noi bulgari guardiamo verso di voi come verso potenti e generosi amici per il giorno più o meno lontano di una sistemazione generale.

**I rapporti fra gli Stati Balcanici**  
Sul colloquio che ho avuto col ministro degli esteri on. Sonnino e col presidente del Consiglio on. Salandra, dovette consentirmi di non pronunciare parola, ha detto il sig. Ghenadieff, sia per dovere di discrezione, sia per il bene delle questioni stesse che sono state e saranno eventualmente trattate. La sola cosa che posso dirvi è che sono rimasto altamente soddisfatto della loro cordiale accoglienza ed entusiasta del loro squisito senso politico.»

Avendo il giornalista domandato come possano definirsi in questo momento le relazioni tra la Bulgaria e gli altri stati balcanici, il sig. Ghenadieff ha risposto: «Le nostre relazioni con la Rumena vanno migliorando di giorno in giorno, e credo non sia difficile una sincera e piena intesa. Quanto ai nostri rapporti con la Serbia e con la Grecia essi sono, per così dire, in uno stato di aspettativa. Vi sono coefficienti ed elementi politici e militari ancora in pieno sviluppo, e vi sono elementi morali pressoché impponderabili che non si potrebbero oggi definire, ma alla fine fine la mia opinione è che certi principi la cui bontà intrinseca è incontestabile, finiranno col prevalere.»

Noi bulgari non desideriamo l'impossibilità né la garanzia di idee, esagerate e ingiuste, ma tutto un insieme di aspirazioni la cui giustizia è evidente e di cui si potrà pure tenere conto se alla attuale instabilità della situazione balcanica si verrà a sostituire una situazione stabile, fondata di pace, di progresso e di civiltà.»

### La situazione ministeriale

Intervistato dalla Tribuna, il sig. Ghenadieff ha detto: «La mia missione è ufficiale, non è ancora terminata e resto ancora per qualche giorno a Roma; poi dall'Italia faccio direttamente ritorno in Bulgaria. Non ho altre missioni in altre capitali. Soltanto posso dire che l'impressione ricavata da me nei colloqui aiutati finora è ottima, in linea generale»

### Deputazione di notabili arab.

pres. il Governatore di Bombay

LONDRA 24, sera. — I giornali pubblicano:

Il governatore di Bombay ha ricevuto una Deputazione di notabili arabi composta di rappresentanti di Djedak, Lingah, Bahze, Koweit e Mossoul venuti a ringraziarlo per la proclamazione imperiale che promette per i luoghi santi islamici la protezione della Gran Bretagna e dei suoi alleati e a ringraziarlo anche per il proclama del Vicerè delle Indie che permette l'esportazione di derrate alimentari destinate nelle Diade.

Mohamed Riza, negoziante di Djedak, ha detto che la benevola politica del governo dell'India e soprattutto il permesso di inviare viveri nelle Diade, prova una profonda riconoscenza nell'oriente mondo islamico e sopra tutto dagli arabi.

Rispondendo il governatore ha detto: «La Gran Bretagna fu sempre la vera amica della razza araba e della fede dell'Islam, e ha dato volentieri una prova pratica delle sue intenzioni prendendo disposizioni affinché il Djedak e i luoghi santi fossero approvvigionati». Il governatore espresse la speranza che le felici relazioni attuali tra il governo dell'India e gli arabi sudditi turchi non cesseranno di esistere durante questo periodo egitato.

(Stefani)

## I Ministri a Consiglio

Le provvidimenti per terremoto -- Contro il rincaro del grano -- Un'inchiesta per il ritardo dei soccorsi -- Il comm. Bianchi dimissionario -- La situazione internazionale

(Per telefono al «Resto del Carlino».)

ROMA 24, sera — Stamane, usciti dal Quirinale dopo la consueta relazione al Re e firma dei decreti, i ministri si sono riuniti a consiglio a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra. La riunione si è prolungata per oltre due ore ed è terminata dopo il tocco.

Secondo un comunicato ufficioso diramato nel pomeriggio, il Consiglio ha preso in esame alcuni provvedimenti amministrativi in dipendenza del terremoto, ed ha deliberato di estendere la moratoria per le cambiali ad alcuni comuni della Provincia di Roma gravemente danneggiati.

In vista inoltre dell'aumento del prezzo del grano in alcune delle località, in quanto è da attribuirsi alla disuguale distribuzione degli approvvigionamenti esistenti, il Consiglio ha preso provvedimenti intesi ad agevolare i rifornimenti delle varie regioni del Regno.

Inoltre, per intensificare l'impoverimento del grano, visto che il rincaro del prezzo dipende in gran parte dall'aumento dei costi, ha dato facoltà ai ministri competenti di provvedere, occorrendo, alla requisizione del naviglio mercantile necessario per l'importazione e il sbottaggio.

Il Consiglio ha pure autorizzato i ministri dell'agricoltura e del tesoro a dar corso all'applicazione delle norme certificate cogli istituti di emissione, per agevolare la provvista dei mezzi finanziari ai Consorzi granari.

Il Consiglio ha anche esaminato nel suo complesso la situazione creata fino ad oggi nel territorio battuto dal commovimento tellurico e si è compiuto dei progressi raggiunti dall'opera di soccorso, oramai avviata in modo felice ed efficace.

Il Giornale d'Italia rileva in argomento come le provvidenze governative già notevoli a favore dei danneggiati dal terremoto, cominciano appena ora e che il governo alla ripertura della Camera presenterà all'approvazione del Parlamento, oltre a provvedimenti già escogitati, altri di maggiore portata per fronteggiare la grave situazione creata alle popolazioni abruzzesi dal terremoto del 13 corrente.

Il Consiglio non poteva poi non preoccuparsi dei gravi fatti di Catania, sui quali il Presidente ha fatto un'ampia relazione, comunicando ai colleghi che la calma è ora tornata nell'opera capitale della Sicilia orientale.

Il ministro di agricoltura, senatore Cavasola, ha fatto presente come le cause dell'agitazione per il rincaro del prezzo del grano siano da imputarsi precisamente a uno squilibrio della riserva accumulata nelle varie provincie, mentre continua intensa l'opera per il rifornimento di grano dall'estero.

Il governo intende anche prendere provvedimenti di indole interna, per evitare che ingordi speculatori possano approfittare della situazione anomala del Paese per trarre lautì guadagni, rialzando artificialmente i prezzi.

Lo stesso Giornale d'Italia afferma che l'on. Sonnino ha dato ai colleghi qualche notizia sulla situazione internazionale, e aggiunge:

«Forse la coincidenza delle voci di mobilitazione della Rumena colla convocazione dell'odierno Consiglio, ha fatto pensare a deliberazioni di grave importanza che sarebbero state prese dal Consiglio. Secondo quanto si assicura, il Consiglio non avrebbe preso alcuna decisione di tale natura.»

Questo dicono i giornali della sera, ma qualche cosa ordo di poter aggiungere per mie informazioni personali. Come è noto, c'è stata comunicata ufficialmente la notizia di una commissione per accertare le cause dei ritardi dei trasporti e di altri inconvenienti verificatisi sulle linee ferroviarie che toccano i paesi colpiti dal terremoto.

Questo provvedimento, secondo qualche amico del ministero, non sarebbe affatto determinato da diffidenza od ostilità contro le Ferrovie di Stato, ma semplicemente sarebbe una legittima soddisfazione a un desiderio dell'opinione

naturale e logico — anche la situazione internazionale che andrebbe a formarsi per l'intervento della Romania nel grande conflitto europeo e la posizione che di conseguenza deriverebbe all'Italia.

Naturalmente anche su questo importantissimo argomento viene mantenuto il più grande riserbo.

### Complicazioni austro-tedesche per la delegazione apostolica a Costantinopoli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 24, sera — (N.) Il rapporto del delegato apostolico a Costantinopoli mons. Dolci riferisce a Propaganda Fide e alla segreteria di stato pontificia che il governo turco col pretesto di invadere gli stabilimenti francesi fa man bassa su tutte le chiese, santuari e conventi cattolici sui quali è meno vigilante la protezione delle bandiere neutrali. Per esempio è stato invaso lo stabilimento di monaci spagnoli ove si trova un santuario dedicato alla assunzione di Maria Vergine. L'ambasciatore di Spagna ha protestato vivamente presso la Sublime Porta, ma fino ad ora le sue proteste sono rimaste senza risultato.

Questo incidente, secondo nota il rapporto di monsignor Dolci, avrebbe importanza assai relativa se un'altra tendenza non si rilevasse da parte delle autorità turco-germaniche. Infatti dopo la dichiarazione di stato di guerra fra la Turchia e la Francia il delegato apostolico si trovò libero di potere conferire col Sultano direttamente e colla Porta facendo a meno dell'intermediario dell'ambasciatore di Francia. Andato a Costantinopoli il nuovo delegato apostolico, esso trattò col governo e col Sultano senza intermediari. Ma ora le autorità tedesche e lo stesso governo turco che obbedisce interamente ai tedeschi pretenderebbero che il delegato apostolico si servisse dell'intermediario dell'ambasciatore di Germania, così come era obbligato prima a servirsi della interposizione dell'ambasciatore di Francia. Riferisce infatti in forma ufficiosa monsignor Dolci che il governo ha fatto intendere alla delegazione apostolica che il Sultano non può avere con esso rapporti diretti fino a che la Santa Sede non abbia messo presso di sé una diretta rappresentanza del Sultano e avrebbe aggiunto la Sublime Porta che essa non potrebbe consentire col delegato apostolico fino a che la Turchia non abbia a Roma un rappresentante diplomatico presso il Papa.

Conclusione finale: se il delegato apostolico vuole avere relazione col governo turco queste relazioni debbono essere equiparate all'intermediario dell'ambasciatore di Germania che si sottrine nelle funzioni già compiute fin dall'ambasciatore di Francia. A queste pretese monsignor Dolci ha opposto una vigorosa protesta, facendo rilevare che il delegato apostolico del Papa non può accettare un intermediario qualsiasi di una Potenza cattolica e che se il governo della Sublime Porta insistesse in una così strana pretesa, il delegato apostolico preferirebbe ritirarsi lasciando a chi di ragione la responsabilità delle eventuali conseguenze.

Informato di tale vertenza, l'ambasciatore austro-ungarico a Roma è corso al rimedio, rilevando che se una Potenza deve sostituirsi alla Francia nel riguardo dell'intermediario fra il Sultano e il delegato apostolico, questa deve essere l'Austria-Ungheria cattolica e mezzo del suo ambasciatore. Ma il Vaticano non sembra disposto ad aderire a nessuna sostituzione, né in pro' della Germania né in pro' dell'Austria, e la questione rimane a questo punto insoluto.

Ma in Vaticano ormai l'ammisione di un ambasciatore turco non è neppure discutibile: predomina il concetto di non accettare nessun intermediario, e di pretendere che il delegato apostolico abbia libero accesso presso il Sultano e presso la Sublime Porta. L'ambasciatore austriaco però arpeggia energicamente per strappare a favore dell'Austria tale privilegio, senza tener conto degli intrighi della alleata Germania, la quale vuole germanizzare anche l'Influenza della Santa Sede a suo favore in Oriente.

Vedremo quale soluzione darà la segreteria di Stato pontificia a questo delicato e complicato incidente.

### Una dreadnought austriaca affondata?

VENEZIA 24, ore 22 — Le notizie giunte stasera danno l'assicurazione che una dreadnought austriaca avrebbe urtato in una mina austriaca presso l'isola Brianti davanti a Pola. La corazzata sarebbe immediatamente affondata.

Notizie poi da Lubiana dicono che giovedì scorso un gruppo di italiani si sarebbe trovato in un caffè dove avrebbe intavolato amichevolmente una discussione sulla guerra con persone della città. Accalorandosi in seguito la discussione, gli italiani avrebbero esclamato: viva l'Italia. Ciò avrebbe provocato una violenta contestazione nell'interno del caffè che si sarebbe poi tramutata in una vera e propria caccia all'italiano per le strade di Lubiana, con grida di morte agli italiani.

### Piroscafo italiano aneggiato da un incrociatore francese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

CAGLIARI, 24, sera — A trenta miglia da capo Carbonara il pircoscafo Fosto battuto ieri mattina per Napoli fu fermato dall'incrociatore francese Trefille. Mentre il capitano dell'Fosto dava le richieste di soccorso, l'incrociatore francese accostò proprio all'Fosto con l'ancora protrusse lo squarcimento della poppa sinistra danneggiando le cabine di prima classe. Il pircoscafo Fosto dovette nuovamente riparare a Cagliari dove giunse stamane. Al suo arrivo si è restato a bordo il capitano Astarita e aveva a bordo 16 reclute dirette a Napoli, 32 passeggeri e 42 persone di equipaggio.

### Dalla Valle del Saffo

BORGOFEGATO 24, sera — La Valle del Saffo, e più precisamente la zona del Saffo, che è prossima a Rieti, è stata colpita da un'ondata di terremoto. I danni fatti parte del circondario di Cittaducale arrivano a pochi km. da Avezzano, e stati anch'essora terribilmente flagellati dal terremoto. Nei monti, e taluni grossi paesi che si comprendono, la mortalità ha assai maggiore che nei circondari di Avezzano e Saffo, perché le case, per quanto anche costruite in modo molto imperfeito, non si frantumano addirittura come ad Avezzano, ma per i superstiti è forse più grande il tormento della mancanza di alloggi, essendo tutti gli edifici ormai inabitabili e più rigida la stagione.

Con mirabile slancio di carità, subito non sia il suo Circondario, prevede alla organizzazione e distribuzione del soccorso per tutta questa zona, che fino ad Avezzano raggiunge gli ottanta chilometri, un Comitato costituitosi a Rieti, del quale sono anima il Sindaco di Rieti, senatore Ramini, che ne è Presidente, l'on. Venustiano Amici, il vice-presidente principe Paganini, il capitano Carletti, l'avy, Cusi e molti altri.

In questa zona desolata e sperduta, dove sono ora affluite altre squadre di soccorso come quelle di Spoleto, Terni, S. Giovanni Valdarno, è stato addirittura provvisoriamente l'arrivo quasi immediato dei comitati di Rieti, accompagnati dal capitano Elia Testa e dal dott. Pulla. Questa squadra, a detta delle Autorità di Rieti e di Cittaducale, che si mosse insieme ai bravi pompieri di Rieti, ha compiuto un'opera di pericoloso lavoro e di abnegazione liberando la viabilità, abbattondo case pericolanti, dissepellendo cadaveri, curando feriti. Fino a tre giorni fa, suddivisa in S. Eplidio e Borgofegato, si è ora riunita a Torano col volontariato militi della Croce Verde, pure di Rimini, soprattutto sul luogo del disastro insieme ai sanitari prof. Giovanni e dott. Bonini.

Venne a constatare ed incoraggiare l'opera dei propri concittadini, l'on. Facchinetti, accompagnato dall'assessore comunale cav. Amati pel comitato di soccorso che ci assicurano ugualmente a Rimini un grande alacrità. Nonostante la neve caduta abbondante, l'on. Facchinetti e cav. Amati poterono raggiungere le proprietà, e fare durante il percorso una larga distribuzione di pane, biscotti e coperte di lana. Tornati a Rieti a sera inoltrata, dove nella loro automobile si erano accolti un povero ferito, d'intesa con il Comitato decisero la riunione delle squadre a Torano e S. Anatalò, dove un aiuto e dovevano ancora dissepellirsi i receduti cadaveri.

Il giorno successivo il deputato e assessore di Rimini, ripercorsero la zona insieme al prof. Giovanni, che era intanto la via presto aiutò a vari feriti, dopo di avere presi gli opportuni accorgimenti con le proprie squadre, soessero ad Avezzano.

Riconosciuto come la più urgente necessità dei soccorsi sia quella del mezzo, che di quelli per i feriti. Il pircoscafo di Borgofegato, che se si pensa anche ai mezzi impraticabili e lontani andare, come il «piombo del Genio Civile», si annovera troppo tardi e si spenderà di più, che non si debba pensare per l'avvenire a «raccomandi duraturi», ma intanto occorre una baracca semplice, economica, immantolata, che ripari dalla pioggia e dalla umidità di individui i quali, a tratti, finiti, invidiano la sorte del petto sotto furia del terremoto, tanto e così duro loro disagio!

Fu chiesto al deputato di Rimini il pensiero sulla organizzazione dei soccorsi e egli rispose di non avere elementi per accertare giudizi. Ma poiché è indubbiamente soggiunge, che dopo otto giorni, in questo luogo nessun aiuto efficace era ancora pervenuto, e che il ricovero al coperto, le persone, minaccia di andare per terra, seppure si provvederà, osservando: «testi generale, come siasi ormai diminuita la necessità per la nostra nazione di avere sempre pronta una riserva di soccorsi, e di inoltrarsi in simili catastrofici purtroppo vediamo ripetersi. Se, in conclusione, teniamo riserva di munizioni, e questi per il caso di conflitti armati, significa vuole che lo Stato, entro i limiti possibile, sia pronto anche per disastri naturali, che il governo non provochi e può impedire, ma almeno attenuare le sue conseguenze.»

Ci assicurano che il Comitato di soccorso di Rimini, d'intesa con quello di Saffo, tratta di provvedere, immediatamente, in questa valle desolata, alla costruzione di un centinaio di baracche, con una spesa limitata, ma che sarà privata e l'assistenza di persone che disinteressa. A tale intento il pastore Amati trovavasi oggi a Rieti.



Si deve comprendere...

Senonche l'attacco di 23. Gli endiprotici Pontilly. Ma questi e i compagni sono in una zona di azione. Acclamati da tutti i comitati. «Marrazzina» è stato un disastroso comandante. «Bisogna» Canzio, e da tutti i comitati, da tutti i comitati, da tutti i comitati, da tutti i comitati.

# Ricordi della battaglia di Digione nel 1871

## Bologna arretrata

Ora che tutta Italia echeggia delle gesta dei Garibaldini nei boschi della Arona non è fuor di luogo anche perché è lottato trascorso il 44.º anniversario della terza ed ultima giornata della battaglia di Digione, osservare brevemente ciò che operarono sotto la guida del Duce immortale i volontari dell'esercito dei Vosgi.

Questo che nell'ultima settimana del novembre 1870 aveva subito forti perdite, dopo i rinforzi procuratisi da Garibaldi, ascendeva nel dicembre a 16 mila uomini. Una seconda batteria da campagna gli era stata aggiunta. Una certa unità d'armamento e di assiso cominciava ad ottenersi.

Ma Garibaldi, narra Giuseppe Guerciotti, fu ripreso da uno dei consueti accessi di artrite, che lo inchiodò per parecchi giorni in letto, addolorato. Nonostante la sua alacrità non rallentò un istante.

Appena il 23 e il 29 dicembre il generale Werder ebbe abbandonato Digione, il Governo e lo Stato maggiore gli diedero a Garibaldi l'ordine di occupare e difendere «incrollabilmente» quella città e sebbene egli preferisse appostarsi a Dole, dove fin dall'inizio aveva intraveduto il perno delle operazioni del Sud-Est, e che inconsultamente abbandonata dal Cremer sarà fra poco la porta da cui il gen. Manteuffel sbucherà alle spalle del gen. Bourbaki, tuttavia obbedì e fra il 5 e il 6 gennaio fu con tutto le sue forze nella capitale della Cote d'Or. E quivi, munita la città ed occupata le forti posizioni circostanti, spinse varie ricognizioni e sorprese talvolta gli avamposti nemici.

A questo punto si incominciò l'attuazione di un nuovo piano dello Stato maggiore prussiano. Fu formato il comando del gen. Manteuffel un nuovo esercito al fine di lanciarsi sull'esercito di Bourbaki e, a seconda dei casi, d'attaversargli la strada di Belfort, o metterlo fra due fuochi e schiacciarlo. E già verso la metà di gennaio Manteuffel aveva iniziato l'esecuzione di questo piano tendendo a coprire dagli attacchi eventuali di Garibaldi con le due colonne Dannenberg e Kettler.

Fu così che avvennero le tre giornate di Digione. Il 21 la brigata Kettler assaliva i garibaldini a Talant ed a Fontaine. In pari tempo numerose forze si spingevano nella pianura che si stende fra Hauteville, Daix, Talant e Fontaine, mentre un'altra colonna prussiana delineava una diversione all'estrema sinistra francese.

Fu bella e meritata vittoria, e Garibaldi non perse, ma pei suoi bravi compagni, ne telegrafava l'annuncio a sua figlia Teresa, così: «Attaccati vigorosamente dal nemico l'abbiamo costretto a ritirarsi dopo dieci ore di combattimento, l'esercito dei Vosgi ancora una volta ha ben meritato dalla Repubblica».

Le perdite furono però gravi per ambedue gli avversari. Caddero Giorgio Imbriani, Perla, Cavalotti, Pastoris, Bessi, Gnecco, Settignani, Leonard, Valletta, Corritti, Ricci, Canova, Cocchini e altri altri ancora. Primi fra tutti per la bella vita, e per la fine miseranda, lo stesso generale Bossack, trovato caduto due giorni dopo sull'orlo di un bosco, forse abbandonato dai suoi, probabilmente morto solo.

Il giorno dopo, il 22, il nemico ritornò all'assalto con la consueta pertinacia. Ma Garibaldi era, s'intende, pronto a risponderlo.

I Prussiani tornarono infatti, meno numerosi però del giorno prima e forse per riconoscere e tener occupato il nemico che per ritentare l'assalto: ma anche quel giorno le Guardie Mobili, che facevano l'onore della prima linea, comandate dal colonnello Lhost, che vi lavorò da proda la vita, respinsero gli assalti e Garibaldi poté ancora annunciare al Governo di Bourdeaux:

«Oggi combattimento meno serio di quello di ieri, ma più decisivo, che obbligò il nemico alla ritirata inseguita staccata dai nostri franco-tiratori».

### L'ultima giornata

Senonché il gen. Kettler aveva riservato l'attacco finale e decisivo per il giorno 23. Egli mosso per le strade di Langres, procedendo per obbiettivo il castello di Fomilly.

Ma quel giorno era a riceverlo Ricciotti e Canzio che avevano costituito quella una 5ª brigata. E alla fine l'entrata in azione di Menotti decise della vittoria.

Ascoltiamo la narrazione della giornata da Achille Bizoni uno dei combattenti.

«Quando gli episodi di quella giornata e da crederci in pieno Ariosto, fanno sentono del romanzesco gli atti di generoso coraggio di quei due giovani comandanti di brigata.

«Bagna caricare alla balonetta! urla Canzio e sguainata la sciabola seguito dai suoi — il battaglione Perla, i siciliani, gli spagnuoli — si getta tutto alla corsa sulla strada, sotto grandine di palle. L'esempio è da imitare, da tutti imitato, che l'eroismo del valore vale ad infondere il valore anche nei meno coraggiosi. Ed al grido di viva Garibaldi, di viva la Repubblica poche centinaia d'uomini, come seguono a cui nulla resiste, sono di fronte al nemico. Al giungere di quell'inaspettato soccorso i franchi tiratori di Canzio acquistano lena e coraggio, e aprono un fuoco orribile si apre più mai micidiale contro gli irrompenti nemici prussiani, che cadono mietuti a morte, come l'erba falciata dal falciatore, e s'ammucchiavano tutt'intorno a una masseria quasi trincee di coramano.

«Alcune di nemici irrompenti si appressavano al fuoco disperato de' nuovi

giunti e dei franco-tiratori di Ricciotti. I prussiani cominciano a titubare, il tubare in presenza di simile grandinata di palle è sempre funesto, che nel mentre l'incertezza infonde coraggio all'avversario, si lascia maggior libertà d'azione ai tiraglieri che combattono non molestati.

I prussiani si ritirano lentamente dapprima e ripostando sempre, ma poi appoco appoco la ritirata si converte in fuga.

## La famiglia Garibaldi nella campagna dei Vosgi



1. Garibaldi — 2. Menotti — 3. Ricciotti — 4. Canzio

Dal libro di Ettore Socci: *Da Firenze a Digione*, pubblicato a Prato nel 1871.

Anche le legioni italiane sono schierate in posizioni onde poter tosto attaccare se i nostri si mettessero in ritirata. Menotti scende egli stesso con me ed il capitano Druon.

Cominciava ad annottare e su tutta la linea furibonda scoppiava la fucileria. Ma dal procedere dei nostri, potevamo soltanto arguire dalle fiamme dei fuochi esplodenti che mano mano s'allontanavano da Dijon. Ingiunge ai franchi tiratori d'Oran d'occupare un bosco sulla

quasi a bruciapelo su di loro; le palle vennero a battere tutt'intorno al generale e qualche soldato cadde ferito. Che avvenisse di quei prussiani non so, furono essi fatti prigionieri, poterono scappare, o furono mandati a raggiungere i loro fratelli che dormivano nel sonno della morte su quel campo di desolazione?

### La presa della bandiera

Quando i prussiani, al principio della giornata, s'avanzavano vittoriosi inseguendo i mobilitizzati, era primo fra i reggimenti nemici il 61.º fanteria, e fu esso che dovette subire lungamente il terribile fuoco dei franchi tiratori di Ricciotti.

Con valore non comune quel reggimento resisteva fino all'ultimo estremo, e si batte disperatamente anche colla brigata Canzio, allorché venne in soccorso di Ricciotti.

Quasi alla testa de' battaglioni veniva colla bandiera spiegata l'alfiere, il quale cadde al primo fuoco, altri s'impadronito di essa, ma cadde fra le centinaia di compagni d'arme sparsi al suolo, si vide più volte quel vessillo cadere ed essere rialzato, finché scomparve allo sguardo d'ognuno.

Perveva bensì la lotta più ostinata nel punto in cui essa era caduta, e fu là che più numerosi s'erano ammonticchiati i cadaveri, ma i nostri credettero che il nemico l'avesse messa in salvo.

Non era così; caduta cogli ultimi che la difendevano, altri venivano per poterla rialzare, ma invano; allorché frugavano fra quell'ammasso di cadaveri e di morenti cadevano a loro volta fulminati.

In sulla sera un battaglione tentò una punta, forse allo scopo di rintracciarla, ma respinto a sua volta, quella povera bandiera, che tanto e tanto sangue aveva costato ai suoi eroici difensori, restò incantata sul campo.

Fu allora che un franco tiratore, che aveva seguito dello sguardo le peripezie di quell'insanguinato vessillo, corse a dissepellirlo dal monte di cadaveri che lo copriva e affidollo al suo capitano che lo consegnava a Ricciotti.

Hurra! Anche la bandiera! La sola che sia stata presa in tutta la campagna.

Figuratevi la nostra gioia e il giusto orgoglio allorché Garibaldi rientrando a notte fitta in Dijon poté far mostrare ai digionesi quel cruento trofeo, che tante vittime era costato ad ambe le parti».

### I superstiti dimoranti in Bologna

Il 29 gennaio fu notificato l'armistizio di 20 giorni dal quale per solenne dimenticanza del Favre e sottigliezza felina di Bismark furono esclusi Bourbaki e Garibaldi. Questi terminò la sua carriera militare con una splendida ritirata, perché dal 29 al 30 mentre 150 mila uomini tentavano avvilupparlo, egli mascheratosi con un violento cannoneggiamento di fronte a Digione, pose in cammino per Macoon le sue brigate e le arrestò nei dipartimenti compresi nell'armistizio.

Con tale abile ritirata che frustrò la speranza di Bismark il quale voleva si catturasse vivo Garibaldi, questi terminò in modo magnifico le sue gesta e nel tempo stesso la campagna dei Vosgi. In questa il Gran Capitano seppe infondere il suo indomito ardore nel suo esercito raccogliendo, riuscì a tentare ritorno offensivi ed a marciare i Prussiani con una celerità di mosse della quale le esitanze e le lentezze francesi li avevano diverrati. La ritirata fu addirittura un capolavoro.

Moltissimi fra i volontari italiani (che formavano il gruppo più compatto dell'esercito dei Vosgi) erano stati agli ordini del generale nelle precedenti campagne per l'indipendenza italiana nel 1859, 66 o 67.

Di questi erano appunto i soli quattro superstiti della compagnia dei Vosgi che ora dimorano in Bologna e che qui menzioniamo a titolo d'onore. Essi sono i signori Teobaldo Buggini di Persiceto e qui dimorante in via Castiglione N. 103 Direttore della Casa di salute Villa Rosa, Filippo Cimatti di Faenza, abita

## Quattro superstiti dell'esercito dei Vosgi dimoranti a Bologna

(Da fotografie esistenti nel Museo Civico del Risorgimento in Bologna)



Teobaldo Buggini



Filippo Cimatti



Silvio Frugieri



Pio Gardini

in frazione S. Giuseppe N. 386, possidente, Silvio Frugieri di Ferrara (via Fondazza N. 48) Capostazione di Bologna del Vapurino Bologna-Vignola e Pio Gardini di Persiceto (Via Lama 204) pensionato ferroviario. Il Cimatti restò gravemente ferito al volto nelle prime giornate presso Fontaine, e ne porta tuttora la gloriosa cicatrice.

Ne pubblichiamo i ritratti esistenti nel Museo Civico del Risorgimento in Bologna.

A tutti loro vada sincero e sentito il fatidico *ad multos annos*.

## Giulio Michelet per Garibaldi

Nel cimitero di Digione, insieme a molti eroi umili ed oscuri, furono sepolti, come si è detto, il Bonak, Ferraris, Giorgio Imbriani, Perla, G. Cavalotti, Rossi, Bettini, Giordano, Gnecco, Salomone, Vincenzo Fabbri, Zerbin, Ricci, Canova, Sittignani, Pastoris, Lanzillotti il fiore della democrazia italiana che offriva allora il sangue alla Francia per lo stesso ideale di libertà e giustizia, per cui pochi giorni or sono cadevano i figli di Ricciotti.

Allora imperialisti, pseudo repubblicani, legittimisti e clericali non compresero tutta la poezia del sacrificio garibaldino: lo compresero però il popolo francese che onorando il vincitore di Digione, non volle essere confuso coi fucilatori di Satory. Ma la storia serbò a caratteri d'oro le parole di un nobile cuore e di un grande ingegno, per bocca del quale la vera Francia patriottica mostrò di comprendere il grande atto fraterno compiuto a Digione.

Ecco quelle parole: Sieno esse la più bella corona sulla tomba dei caduti!

*Avvi un Eroe in Europa. Uno solo. Non ne conosco due. Tutta la sua vita è una leggenda. E poichè Egli ha le più grandi ragioni di essere malcontento della Francia, poichè gli è stata rapita la sua Nizza, poichè è stato fatto fuoco su di Lui ad Aspromonte ed a Mentana, Voi indovinate che quest'uomo si consacra alla Francia!*

*E quanto modestamente! Poco importa il dove lo si destini, al posto più oscuro e meno degno di Lui.*

*Bella sarà la storia dei nobili cuori italiani che fecero tanti sforzi per seguirlo. Né il mare né l'orrore delle Alpi in pieno verno li tratteneva. E quale inverno! Il più terribile! Durante una bufera nevosa, era la fine di Novembre, uno di questi geli che non volte fermarsi. Attraverso l'orribile diluvio, di stazione in stazione, ostinatamente Egli saliva. Il ruinar della valanga non arrestava i suoi passi. Egli saliva, opponendo ai geli che lo intorpidivano, la fiamma del suo giovane cuore. Tutto irto di ghiaccioli, quando arrivò alla cima, più non era che un cristallo. La burrasca era finita, l'uomo pure era finito, irridito, nel punto, là, donde già si vede la Francia. E là fu ritrovato. Nulla era su lui. Nessuna carta che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlarono ma non poterono dire il suo nome.*

*Il suo nome? Io lo rivelo. Colui che con sì gran cuore, in codesto universale abbandono della Francia, si era stancato verso di Lei, si chiamava..... ITALIA.*

GIULIO MICHELET

### I garibaldini di Forlì per Carlo Dazzi

FORLÌ 24, mattina. — I garibaldini di Forlì che combatterono nel '70 in Francia sotto il comando di Giuseppe Garibaldi hanno inviato al Sindaco di Digione il seguente telegramma:

«Sindaco — Digione,

Vi preghiamo portare il nostro saluto all'eroico tenente Carlo Dazzi, ferito nelle Arzonne e degente nell'Ospedale di cotesta città. Grazie.

«Rasponi Cimbro — Maldini Chiarissimo — Bandi Federico».

Chi si domandasse oggi se Bologna sia dotta in senso storico o in senso attuale, sarebbe, io credo un po' imbarazzato. Bologna passa ancora per una delle città più colte d'Italia e, indubbiamente, sotto molti rispetti, lo è. A Bologna una certa buona cultura è molto diffusa anche nei medi ceti. A Bologna si legge e si gusta Balzac, Stendhal, Romain Rolland anche in quei vasti strati piccolo-borghesi che in tutte le altre città italiane sono ancora a Montepin o a Carolina Invernizio. Per tutto quel che si vuol chiamare ancora «letteratura a-mena», gli ammi bolognesi hanno un palato abbastanza difficile.

Quel che manca assolutamente a Bologna è la grande cultura moderna storica, politica e filosofica. Da questo punto di vista Bologna è una delle città più arretrate d'Italia: accanto alle spoglie ancor maestose della cultura antica, le sue biblioteche hanno il vuoto. Da una ventina d'anni oramai, Bologna si è completamente chiusa alla vita intellettuale europea. Chi volesse farsi a Bologna una cultura veramente moderna non troverebbe neanche i primi elementi. Le grandi collezioni librerie straniere che in questi ultimi vent'anni han divulgato in Europa gli studi storici, economici, politici e filosofici, sono a Bologna assolutamente ignorate. Chi domandasse a Bologna uno studio sul Panama o un volume di Eucken vedrebbe il bibliotecario fare una faccia attenta e imbarazzata. A Bologna si ignora completamente la grande produzione europea. Giungessero almeno le maggiori riviste straniere! Si potrebbe ancora seguire l'attività intellettuale europea in scori riassuntivi, in divulgazioni spicciolate! Ma le grandi riviste moderne a Bologna sono ancor più ignorate dei libri: a Bologna non si sa che sia né *Fortnightly Review*, né *Quarterly Review*, né *Correspondant*, né *Deutsche Rundschau*. La grande stampa periodica mondiale ha dimenticato completamente le vie che conducono al vecchio «studio» bolognese, quelle vie da cui una volta Bologna irradiava la sua cultura. Sembra un paradiso geografico ma è, invece, una dolorosa verità morale: Bologna è fuori dell'Europa moderna. Si chiude in se stessa ogni giorno di più: ha bisogno di riaprire gli orizzonti della sua cultura e al più presto. Il giorno in cui si rassegnò ad essere una pittoresca città di provincia, una Ferrara più gafa, con qualche nuova chimiera industriale che affumichi le vecchie biblioteche deserte, Bologna sarà decaduta per sempre. Il giorno in cui rinuncerà per sempre al suo storico primato di città colta, si potrà dire «*finis Bononiae!*».

«E' l'Università?» mi par già di sentire obiettare «non è forse di per se stessa un focolare di cultura?». Questo è l'errore: l'Università italiana, oggi, è un istituto prevalentemente pratico, tecnico, professionale cui sono adibiti uomini che spesso hanno una notevole cultura: l'Università italiana, di per se stessa, non è affatto un focolare di cultura; non ha affatto quel che i fisici chiamano «calore irraggiante». Chiusa in un suo filisteismo un po' grinzoso, la nostra università rilucera in questi anni faticosamente alcuni elementi della vecchia cultura italiana, adattandoli e rivindicandone l'originalità: pervasa dal movimento crociano, contrappone, per esempio, le dottrine del Vico a dottrine straniere. Quasi ovunque, nei nostri maggiori centri universitari, i singoli lavorano a queste ri-elaborazioni erudite e spesso geniali. Questo fa sì che i nostri uomini universitari sieno quasi sempre più conosciuti all'estero che in Italia. Anche recentemente nella *Revue des deux mondes*, il Joly, occupandosi delle nostre università, lodava in generale, i nostri «universitari». Essi compiono un'opera di «nazionalizzazione» che darà certo i suoi buoni frutti ma intanto non sono essi che possono provvedere ai bisogni della cultura generale. A Bologna accade anzi che essi assorbano per i bisogni della loro specializzazione erudita, tutto quel po' che la città offre per la cultura generale. A Bologna si comprano sì ogni anno libri nuovi per parecchie migliaia di lire ma sono quasi tutte opere di specializzazione universitaria, utili ai singoli professori e perfettamente inutili al pubblico bolognese che avrebbe bisogno di libri sintetici, di facile divulgazione. Così il corredo intermedio che sarebbe stato necessario a rinnovar la cultura media bolognese in questi ultimi decenni, non ha mai potuto costituirsi, neppure in nucleo iniziale. Inoltre, Bologna manca di qualsiasi istituto intermedio che s'ida fra il club e l'università, manca di quelle vaste associazioni di cultura che rispondono oggi mirabilmente, a Firenze come a Milano, ad ogni esigenza intellettuale del pubblico. Non si tratta tanto di conferenze, di concerti, di letture, quanto di libri e di riviste di cui Bologna ha soprattutto bisogno. Si dovrebbe anzi evitare tutta quella parte montana della cultura, tutta quella parte sfarfallante che crea il maggior pericolo in simili associazioni.

«E' certo che, in un modo o nell'altro, la necessità di provvedere, è per Bologna urgente. In fatto di cultura moderna, non bisogna mai stancarsi di ripeterlo, Bologna è arretrata, di vent'anni per lo meno. O provvede presto, o sarà troppo tardi: fra qualche tempo si dirà «Bologna la dotta», solo scherzando o per modo di dire.

# Il fine e il programma dei fasci interventisti dichiarati al Congresso di Milano

## Il dovere dello Stato

Anche noi vogliamo la vittoria. Ma la vittoria non si consegue senza la fusione di tutte le energie della nazione nell'unica volontà di raggiungere il fine nazionale, senza la disciplina ferrea di tutto un popolo votato alla obbedienza sino ai supremi sacrifici, senza la chiarezza della mente direttrice ed organizzatrice della grande lotta.

E, si noti bene, con questa rinuncia del partito liberale non si scaricherebbe delle sue responsabilità. Altrimenti sarebbe il merito dei successi, sua la colpa degli insuccessi. Di più: non eviterebbe il pericolo rivoluzionario.

Perché i caporioni del socialismo ufficiale neutralista ad oltranza, personalmente vili e ignavi, collegialmente incapaci di decidere lo sciopero generale in caso di mobilitazione, non però ristanano dal perfido gioco di coltivare ogni germe di malcontento. Terreni di carestia sono oggi i loro argomenti preferiti; il Mezzogiorno (o memorie del 1898!) il loro campo di prove in

«anima vili». E' evidente: il proletariato spesso imbelli, sempre utilitaristi delle regioni privilegiate vuol dirigere contro lo Stato l'ardore delle passioni e il disprezzo della vita che il generoso popolo meridionale potrebbe portare, per una più grande Italia, sui campi di battaglia.

Uno Stato geloso di ogni sua forza e sopra tutto dell'unità degli animi deve vedere e provvedere, deve togliere ogni pretesto, ogni tentazione di discordia nazionale. Ma questo potrà, davanti alle classi meno disciplinate, solo se lo imporrà in nome di un decisivo e urgentissimo sforzo nazionale.

Allora avrà con sé, e non contro di sé, tutte le forze, persino le più virulente della piazza e della rivoluzione. Lo Stato italiano s'è fatto e mantenuto acquistando per un momento e trattenendo per sempre queste forze. Tanto meglio se potrà farlo, ora, non a traverso ai comodi compromessi, nella pace, delle classi in contesa, ma a traverso alla concordia della Nazione tesa verso uno scopo ideale.

## IL CONVEGNO

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 24, ore 20 - Stamani si è aperto il congresso dei fasci interventisti, sorti per iniziativa di Benito Mussolini e per la propaganda del suo giornale, in aperta opposizione alla linea di condotta del partito socialista. Il salone dell'ex Liceo Manzoni è affollato per tempo e vi si notano intervenuti da ogni parte d'Italia. Sono rappresentati i fasci di Milano, Bologna, Genova, Venezia, Verona, Alessandria, Forlì, Palermo, Garlasco, Sestri Ponente, Parma, Lodi, Firenze, Pavia, Piacenza, Urbino, Catania, Novara, Roma, Ravenna, Vigevano, Chiaravalle, Mantova, Gallarate, Monza, Ferrara, Perugia, Torino, Lugo, Montagnana, Carpi, Treviso, Pistoia, Lucca, Pesaro. Molti altri delegati hanno assicurato il loro arrivo in giornata. Da numerosissime località sono giunte adesioni di interventisti non organizzati in Fasci.

La presidenza risulta così composta per acclamazione Maria Rygier, Antonietta Sorgue e A. O. Olivetti; segretario Cesare Rossi.

**Discorsi inaugurali**  
Maria Rygier, salutata da un caloroso applauso, assume subito la presidenza pronunciando un vibrato discorso di saluto. Il nostro dovere — dice — è chiaro e preciso. Il sangue italiano non appartiene all'Italia, ma alla causa latina. Il popolo Teve voler la guerra malgrado la neutralità dei conservatori e dei falsi rivoluzionari. Se la monarchia non scenderà nel conflitto avrà la rivoluzione.

**La discussione**  
Ottavio Dinale parla per il gruppo di Treviso. Egli è accolto da una calorosa dimostrazione, tra grida di Viva Jean Jacques Traciacio la situazione di Treviso, nota come, nelle zone di confine specialmente, lo spirito neutralista delle popolazioni sia sollecitato dal miraggio del guadagno che offre il contrabbando. Questo viene esercitato su larga base e spesso colla connivenza del governo.

**La relazione del Comitato provvisorio**  
La seduta pomeridiana ha assunto veramente una notevole importanza per il numero ancora maggiore degli intervenuti e per la concordanza dei sentimenti e degli intenti.

Parlo pure i rappresentanti di Mantova, Palermo, Bologna, Venezia, Sempredarena, Cagliari e Sassari. Poi l'on. Pirolini, a nome del partito repubblicano, annunzia che il proprio partito è pronto a compiere, rispetto al popolo d'Italia, il suo dovere. Sotto la formula garibaldina egli spera di vedere ancora concordi tutti gli uomini di pensiero e di azione in un ideale solo: l'ideale umano che Mazzini ha lasciato e il cui compimento non avviene ancora; pro o contro il governo i repubblicani sapranno fino all'ultimo adempiere la propria missione.

Terminata così l'esposizione dei rappresentanti, Mussolini fa la relazione sulla situazione internazionale. Egli è salutato da una nuova dimostrazione di simpatia.

**Parla Benito Mussolini**  
Sono lieto — egli dice — per non dire superbo, di trovarmi in questa adunata, che suonerà rampogna a questa fetida neutralità contrabbandiera, ventralista, monarchica, pretrina. Sentendo le relazioni dei delegati dei vari gruppi, mi tornano a mente le riunioni dell'Internazionale dei primi tempi. Ma veniamo al nostro tema, alla situazione internazionale, che è delle più complicate e a giudicare la quale ci mancano molti elementi. Non si può pensare alla situazione diplomatica e politica di un popolo, senza pensare a quella militare. Ora la situazione militare in Europa è favorevole ai tedeschi fino ad oggi.

Scoppiata la guerra, consumato il tradimento del socialismo tedesco, invaso il Belgio e parte della Francia, nell'animo dei rivoluzionari nacque il bisogno di azione. A poco a poco le disperse energie si rivelarono e nacquerò i primi nuclei che hanno condotto al convegno di oggi. Intanto altre crisi si risolvevano e Mussolini faceva uscire in novembre il « Popolo d'Italia ». Al suo richiamo i rivoluzionari si diedero allora più attiva opera di propaganda, e oggi si possono contare ben 45 gruppi interventisti, con oltre 4000 aderenti.

In Austria qualche cosa d'interessante deve essere avvenuto e l'indice ne sono le dimissioni di Berchtold. Ma non credo che il mutamento politico possa considerarsi in senso pacifico. E continuano l'elencazione degli ultimi fatti importanti, Mussolini accenna all'occupazione di Valona, un avvenimento nostro che rimane assai oscuro. Non si sa bene come e perché si sia andati a Valona. E' ancora un altro esempio di quella politica contorta, oscillante, anguilliosa che è propria di tutti i governi d'Italia.

**La morte dell'on. Senape**  
ROMA, 24, sera - Giunge ora la notizia della morte dell'on. Stanislao Senape De Pace deputato di Gallipoli.

**Il Duca don Leopoldo Torlonia dal Papa**  
ROMA 24, sera. — (X.) Fra le udienze speciali concesse oggi da Benedetto XV, va rilevata quella privata accordata al Duca Leopoldo Torlonia e alla di lui famiglia.

**Concessione di mutui a provincie e comuni**  
ROMA 24, sera. — Sono stati concessi numerosi mutui a provincie ed a comuni sul fondo dei 100 milioni di cui il Regio Decreto 23 settembre 1914 N. 1028 con saggio dell'interesse del 2 per cento.

**Quattro ipotesi**  
Ci troviamo — continua — di fronte a quattro probabilità: non è ancora scaturita la possibilità di una azione a fianco degli imperi centrali. Essa potrebbe limitarsi a una parata alla frontiera francese, a quel famoso tamburino, cioè, cui alludeva Bismark. A questo proposito posso anche leggere al congresso informazioni giunte. Giolitti, Bielow e i circoli di corte e gli stessi socialisti quando Giolitti fosse tornato al potere, potrebbero garantire la nazione da un attacco francese mediante una squadra di 150 sottomarini che la Germania avrà pronti a primavera e che invierebbe nei nostri mari. Quanto alle nostre colonie, le truppe dovrebbero ritirarsi nell'intermo e lasciare bombardare la città della costa. In compenso il possesso di Trento, le isole Egee e la Tunisia, e Trieste cederebbe libera.

Seconda ipotesi: neutralità assoluta fino alla fine del conflitto, tentando all'uopo di rovesciare al momento opportuno il gabinetto Salandra. Si nota infatti tutto un arpeggio nei vari partiti per riportare Giovanni Giolitti al governo. Il terremoto è venuto come buon pretesto e la scandalosa e turpe impreparazione della nostra burocrazia potrebbe facilitare la campagna dei giolittiani. Quello che è avvenuto sui luoghi del terremoto è veramente enorme. In quattro giorni lo stato maggiore non è stato capace di inviare ventimila uomini. Il terremoto è stato un valido aiuto alla neutralità. Il gioco dei giolittiani è evidente. Si vuole che Giolitti torni al potere e allora saranno con lui anche i socialisti e potrai anche dirvi — ha

### Il suicidio di un tenente di cavalleria a Venezia

VENEZIA 24, ore 23. — In una stanza di affitto al quarto piano di una casa del quartiere di S. Polo, presso la famiglia Della Libera, si uccideva questa mattina con un colpo di rivoltella il tenente di cavalleria Lorenzo Morengo di Luigi di 30 anni, la cui famiglia è a Milano.

Il tenente Morengo faceva parte del reggimento di cavalleria Roma di stanza a Palmiana. Egli si trovava a Venezia da ieri avendo ottenuto una breve licenza ed era venuto a raggiungere una signora sua amica, tale Bianca Pasquali, la quale ha circa un mese di tempo preceduto a Venezia andando ad abitare presso i signori Dalla Libera. I due passarono la giornata di ieri in compagnia recandosi a teatro e ricambiandosi tardi.

Questa mattina dopo le tre il signor Dalla Libera, udendo echeggiare nella camera vicina un colpo di rivoltella, accorse e vide il giovane ufficiale giacente disteso sul letto mentre un filo di sangue gli usciva dalla tempia destra. Per terra era la rivoltella che aveva servito al disgraziato per tirarsi il colpo mortale.

La signora Pasquali è di Coppara in provincia di Treviso sposata e madre di due bambini. Il Morengo aveva conosciuto la Pasquali a Milano nell'agosto del 1913 e da allora data la relazione amorosa.

### Una grave aggressione a Mareno di Piave

CONEGLIANO 24, ore 15. — All'alba di stamani, in aperta campagna di Mareno di Piave, quattro sconosciuti aggredirono il villeggiante Antonio Tonon, d'anni 40 e armati di pietra lo colpirono ripetutamente alla testa e alle braccia, dandosi poi alla fuga.

Il povero uomo, venne raccolto fuori dai alcuni terrazzoni col braccio destro frantumato e con altre lesioni. Ne avrà per circa sessanta giorni.

### Attentato ferroviario sulla linea Avellino-Napoli

AVELLINO 24, ore 20. — Ad Atripaldi, a scopo delittuoso, furono tagliati i fili della linea ferroviaria Avellino-Napoli, impedendo così la segnalazione dei treni.

**EMORROIDI**  
guarite senza operazione  
NUOVO METODO  
Si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le emorroidi interne ed esterne. Cura specialistica per le emorroidi croniche e per le emorroidi polipoidi. Consultare il medico o scrivere: Istituto Prof. Dott. RIVATTA Corso Venezia, 40, MILANO.

**REO**  
Ricciccioli  
Spedire L. 8.00 al Cav. Fibbore - Genova

**"GIOCONDA"**  
ACQUA MINERALE PURGATIVA  
ITALIANA

**LIBERA IL CORPO**  
E ALLIETA LO SPIRITO

**FELICE BISLERI & C. - Milano**

**BANCO UMBERTO BUCALASSI**  
Indipendenza 1 - Bologna - Tel. 700

**SPORTS INVERNALI**  
L'Albergo-Pensione Baglioni al COVIGLIATO

**D. POMELLO-CHINACCI**  
dentista  
Bologna - VIA GOBRETTI 3 - Tel. 185

**Dott. M. ZANAN**  
Compravila Razze  
Bologna - S. Vitale, 30 p. l. - Telefono 20

**Dott. MARIO ARTEL**  
Condirettore alla Polimedicina Italiana  
specialista per le Malattie di Biliohepato

**Dott. GIUSEPPE GAVIOLI**  
diligente di Sezione Dermosifilologica  
Polivacca della Società Medico-Chirurgica

CROACIA DELLA CROAZIA

La viabilità della nuova cinta daziaria

Un progetto organico planimetrico - Sarà messo in valore tutta la nuova Bologna - Il tram alla Circonvallazione, alle Roveri e a S. Lazzaro :: ::

Gli anni fa dicevamo per incidenza che Bologna d'estate era sotto la polvere e d'inverno sotto il fango. E la cosa è vera...

Ma una città ha bisogno di essere messa in valore anche coi nuovi mezzi di locomozione. Fino a pochi anni fa le distanze di Bologna...

La Circonvallazione, oltre non essere stata ancora favorita dalle comodità del tram...

Un progetto organico planimetrico per migliorare la viabilità delle strade della città...

Ma fuori della Porta Galliera alla Zucchi, della strada che mette alla Bologna...

La Circonvallazione, oltre non essere stata ancora favorita dalle comodità del tram...

quello dimostrato per le linee secondarie di altre regioni per la elettrificazione delle quali si spendono, anche nell'attuale condizione politica, parecchi milioni...

Il terzo the danzante pro Infanzia Abbandonata

Il terzo «the» danzante a beneficio dell'Infanzia Abbandonata dato ieri all'Hotel Baglioni...

Due colleghi che si accapigliano

Un 'bis, di schiaffi per una lirica di Lacerba, Ieri sera verso le 20,30 il collega Ulisse Lucchesi...

Guerra all'alcool...

Ufficialmente è cominciata fin dal 21 gennaio scorso, praticamente è incominciata ieri mattina...

Per le vittime del terremoto

Rimandiamo a domani la pubblicazione delle offerte pervenute ieri.

2805 lire raccolte nella seconda passeggiata

Furono ieri raccolte, nella passeggiata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto...

L'infanzia Abbandonata per i fanciulli orfani del terremoto

Il Consiglio Direttivo dell'Infanzia Abbandonata, su proposta dell'ill.mo suo Presidente...

L'assemblea della Federazione Bandistica

Ieri alle 14,30 nella Sala dei Commercialisti in Borsa, si sono radunati i partecipanti ai diversi corpi bandistici...

L'ora del Vermouth

Altro successo hanno gli «habitués» del Vermouth, tutti coloro che credono di non poter sedere a mensa se prima non hanno trangugiato l'americo...

L'esegeta del Lambrusco

I seguaci del bevitore Avicenna, che primo disse consistere il sommo della saggezza...

La trazione elettrica sulle Ferrovie dello Stato e la Porrettana

Da «un tecnico» riceviamo queste interessanti osservazioni su un problema della città nostra che non è bene sia dimenticato...

Adunanza generale dei Collegi degli Avvocati e Procuratori

Sotto la Presidenza del comm. Nadalini, consigliere anziano, si è tenuta ieri sera l'adunanza generale del Collegio degli avvocati...

Gara di bocchette

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'ex caffè Cobianchi, nel palazzo del Podesta...

Fatta la legge...

Non è detto però che chi non ne può fare a meno debba stare tutto il giorno festivo senza bere...

Sports Invernali a Bologna

Favorevoli dalle recenti nevicate, la S. I. A. B., la fiorente Società di Sports Invernali...

Un grande concerto bandistico?

Il Presidente signor Brugnoli riconferma la disposizione che per quanto riguarda i musicanti aggiunti...

Agli esportatori e importatori

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica: «Comunicasi che domandò tendenti ottenere deroghe...

Un granello di senape in terreno arido?

A questo punto prende la parola il segretario Cesare Girotti, il quale anzitutto tributa un plauso al signor Ernesto Brugnoli per l'opera sua saggia...

Banchetto

Ieri sera al Banchetto... l'Università... l'Università... l'Università...

Collegio dei Ragionieri della Provincia di Bologna... A norma del Regolamento...

Università Popolare... Questa sera in Via Cavallera 6 lezione dell'ultimo corso...

Università Popolare... Questa sera in Via Cavallera 6 lezione dell'ultimo corso...

Dalla Provincia... Per la strada provinciale Vergato-Cereglio-Castel d'Aiano...

Pranzo diplomatico... ROMA 24, ore 21. Questa sera, presso la legazione del Siam...

La temperatura... Dall'Ufficio centrale meteorologico Torino... 80 - 10...

Regio Osservatorio di Bologna... Stato del cielo: Coperto, Nebbia nel mattino...

Quasi 2 metri di neve sull'Appennino Parmense... PARMA, 24, ore 23 - Si ha notizia dal Nido di Berato...

Quasi 2 metri di neve sull'Appennino Parmense... PARMA, 24, ore 23 - Si ha notizia dal Nido di Berato...

Un documento inedito La pianificazione della direzione di Luigi Pastro

La pianificazione della direzione di Luigi Pastro... La pianificazione della direzione di Luigi Pastro...

Un'orrenda tragedia in Sardegna... Un'orrenda tragedia in Sardegna... Un'orrenda tragedia in Sardegna...

Un marito uccide la moglie con dodici colpi di falce... Un marito uccide la moglie con dodici colpi di falce...

L'Italia non è indebolita dal terremoto... L'Italia non è indebolita dal terremoto... L'Italia non è indebolita dal terremoto...

Le arti di una mala femmina per prostituire le orfane del terremoto... Le arti di una mala femmina per prostituire le orfane del terremoto...

Vecchia uccisa a bastonate... Vecchia uccisa a bastonate... Vecchia uccisa a bastonate...

Lettere minatorie a Mesola L'arresto dell'autore... Lettere minatorie a Mesola L'arresto dell'autore...

Nuova scossa di terremoto a Castrovinci... NUOVA SCOSSA DI TERREMOTO A CASTROVINCI...

Il guardie del dazio di Ferrara al loro assessore... Il guardie del dazio di Ferrara al loro assessore...

Il guardie del dazio di Ferrara al loro assessore... Il guardie del dazio di Ferrara al loro assessore...

CORRIERE SPORTIVO Sulla pista di San Rossore Una giornata di lavoro

Sulla pista di San Rossore... Una giornata di lavoro... Sulla pista di San Rossore...

Foot-Ball... L'incontro di Milano... Foot-Ball... L'incontro di Milano...

Matches a Verona... VERONA 24, ore 22. Oggi si sono avute partite di foot ball...

Pisa batte Firenze... PISA 24, ore 23. Oggi all'Abetone si è svolta l'annata...

Nel Consiglio degli ordini degli avvocati e dei procuratori a Modena... MODENA 24, ore 20. Nel Consiglio degli avvocati...

Ing. Angelo Amadori... La moglie TERESA, i suoceri GAVAGNI ed i PARENTI...

Ing. Angelo Amadori... La moglie TERESA, i suoceri GAVAGNI ed i PARENTI...

ATTENZIONE! PHILIPS NUOVI TIPI LAMPADINE PHILIPS "MEZZO-WATT" 100-160 VOLT 100 CANDELE

ULTIME NOTIZIE

La crisi alla direzione delle ferrovie: il comm. Decorne succede al cav. Bianchi

La guerra della Germania alla marina mercantile inglese

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

L'incubo degli "Zeppelin,"

e le sue forme morbide in Inghilterra
LONDRA 24, ore 23,30 - Una nuova malattia degli occhi - scrive l'Evening News - si è sviluppata sulle coste orientali inglesi e si chiama "zeppelino".

Piccoli scontri in Francia senza risultati

PARIGI 24, ore 24 - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Intenso bombardamento da parte dei tedeschi nella regione a nord di Sillebeke e viva fucileria presso il castello di Herentag; nessun attacco di fanteria.

La Germania teme che l'Austria faccia una pace separata

PARIGI 24, ore 23,30 - Telegrafano da Amsterdam al "New York Herald" che si è convinti a Berlino che durante la conferenza fra il Kaiser, l'arciduca e i principali ministri austro-ungheresi e tedeschi si discuterà il voto dell'Austria di ottenere l'autorizzazione a concludere una pace separata.

Il "Dacia," è partito

LONDRA 24, ore 23,30 - Un cablogramma da New-York annuncia che il "Dacia" è partito stamane da Galveston per Brema. Il suo comandante ha dichiarato che seguirà la lotta consueta senza fare alcun tentativo per evitare la cattura che probabilmente avverrà.

Le grandi battaglie in Bucovina e Galizia

BERLINO 24, ore 21,30 - Secondo i corrispondenti particolari del quartiere generale austriaco mentre sinora i russi mantenevano un contegno soltanto difensivo, ora padronarono alla loro estrema ala sinistra forti masse passando all'offensiva.

Il cav. Riccardo Bianchi direttore generale delle ferrovie collocato a riposo

ROMA 24, sera - Con regio decreto in data di oggi fu accolta la domanda di collocamento a riposo del cavaliere gran croce ingegnere Riccardo Bianchi direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Un altro vapore inglese affondato sulla costa d'Irlanda

LONDRA 24, sera. - Il vapore Hydro della linea Wilson è affondato ieri sera di fronte a Donegal (Irlanda). Si dice che tutto l'equipaggio sia stato salvato.

Il preludio di una grande battaglia nell'alta Alsazia

PARIGI 24, notte - Sulla più gran parte del fronte le ostilità si sono limitate ad uno scambio di colpi di cannone. Non è che nelle Argonne e nell'Alsazia che si sono avuti dei combattimenti abbastanza importanti.

Un seppellimento sul campo

DIGIONE 24, ore 23,30 - Il luogotenente Peppino Garibaldi aveva telegrafato dal fronte al maggiore Orlando Cardini ad Avignone di recarsi a Digione per rappresentarvi insieme a lui la legione garibaldina nella commemorazione della battaglia dei Vosgi del 1870.

Il telegramma di D'Annunzio

«Carissimo fratello, il mio stato di salute mi impedisce di partire oggi, ma sono con voi con tutta l'animo. Voglio aggiungere tuttavia una strofa alla canzone di Garibaldi.

Battaglia imminente presso alla frontiera rumena?

PARIGI 24, ore 24 - L'invito del "Daily Mail", a Bukarest telegrafa che gli avvampati russi non sono che a quattro miglia da Dorna Watra nell'estremo sud della Bucovina vale a dire in prossimità della frontiera rumena.

Le elezioni amministrative di ieri

FIRENZE 24, ore 23 - L'affluenza alle urne è stata del 43 per cento. Finora si conoscono i risultati di 41 sezioni su 97. In queste ci sarebbe una prevalenza per i costituzionali di 800 voti. Per altro queste sezioni sono quelle che sembra possano dare per i costituzionali i migliori risultati.

Il Papa e la guerra

Un'interessante nota parigina
PARIGI 24, notte - In una lunga corrispondenza da Roma sul Papa e sulla influenza tedesca, il Temps dopo avere notato che l'avvento di Benedetto XV corrisponde ad un rifiorire della politica in Vaticano e dopo avere rilevato il successo ottenuto con l'annuncio del scambio dei prigionieri inabili al servizio militare, accenna alla visita di Benedetto XV all'ospedale di Santa Maria a Roma e aggiunge che alcune persone bene informate assicurano che il pontefice avrebbe intenzione di fare alla pratica più importante ed affermare maggiormente l'autorità della chiesa romana.

Nuove ipotesi francesi sull'azione italo-rumena

PARIGI 24, ore 24 - Come avviene da parecchi giorni, la nota odierna sulla situazione diplomatica è nuovamente rivolta all'Italia e alla Rumenia. Il Temps scrive: «In questi ultimi giorni si è parlato di invii di truppe tedesche nel Trentino e si è parlato di rinforzi spediti in Transilvania.

Il programma futuro

Su quello che farà ora la legione garibaldina sono corse molte voci. Ma la verità è questa - così ci ha detto Peppino Garibaldi - Aspettiamo. Io ho domandato di essere posto fuori della zona armata per dare nuovo impulso a lavori di reclutamento di riorganizzazione e di equipaggiamento della legione. Del resto nuovi volontari arrivano ogni giorno e per sfuggire ai rigori delle autorità italiane fanno di tutto.

Al monumento di Garibaldi

Quindi i banchettanti vanno in corteo al monumento di Garibaldi. Anche qui nessun discorso. Il sindaco mentre le bande intonano gli inni delle due nazioni e quello di Garibaldi, fa disporre ai piedi della statua le numerose corone. Dopo la cerimonia il corteo sempre compatto e acclamato si reca sulla strada di Landrez dove sorge il monumento che ricorda ai posteri la famosa carica contro il 61.º Pomerania, carica durante la quale i garibaldini si impossessarono della sola bandiera tolta ai tedeschi nella guerra del '70.

La spia austriaca Yvanovich rinviata alle Assise

ANCONA 24, ore 23 - La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso sentenza di rinvio a giudizio della Corte d'Assise contro quel tale Yvanovich arrestato come a suo tempo vi comunicai per spionaggio a favore dell'Austria. Il risultato in istruttoria che l'Yvanovich era sull'ufficiale dell'esercito austriaco gli mandato dal suo governo per informarlo delle condizioni del nostro esercito, dei movimenti di truppe e della situazione delle fortificazioni in varie città italiane, nonché dello spirito della nostra popolazione. L'Yvanovich non era nuovo al mestiere ed era anche ben conosciuto dalle autorità italiane d'Istria le quali mandarono sul suo conto tutte le informazioni necessarie.

Furiosa mareggiata a Messina

MESSINA 24, ore 21 - Da due giorni imperversa una bufera terribile. La mareggiata ha recato gravi danni nei paesi di Galati, Marina e Moletti. Tre case di potere pesanti sono state distrutte dalle onde. Altre quattro case minacciano rovina. A Moletti molti villini sono stati danneggiati e i giardini retrostanti sono diventati preda delle onde. Il servizio tranviario Messina-Giampì è limitato al tratto Messina-Moletti, avendo i marosi asportato completamente per più di cinquanta metri la terra su cui si adagiavano i binari. Il ponte stesso di Galati corre serio pericolo.

PAOLO SCARFOGLIO

PAOLO SCARFOGLIO

PAOLO SCARFOGLIO

PAOLO SCARFOGLIO

PAOLO SCARFOGLIO

PAOLO SCARFOGLIO

I MERCATI

BOLOGNA
Listino dei prezzi delle merci e derrate in mercato di Bologna dal 17 al 23 gennaio.
FRUMENTO - Qualità fine scagiolata...
PASTINE E CASCANI DI FRUMENTO...
PAGINA DI FRUMENTONE...
GRANAGLIE DIVERSE...
BOVINI DA MACELLO...
CEREALI - Si è mantenuto ed eccitante...
Pasta di semola di grano duro...
Pasta di semola di grano duro...
Pasta di semola di grano duro...

AVVERTENZE
I Signori Comitatisti di avvisi economici...
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50
B... Spero tu abbia riconosciuto mia corri-spondenza...
COLOMBO...
PICCOLA...

RIASSUNTO SETTIMANALE
Frumento sostenuto - Farine sostenute - Frumento fermo - Canapa, Scari di canapa...

PARMA
CEREALI - Si è mantenuto ed eccitante...
FRUMENTO - Qualità fine scagiolata...
PASTINE E CASCANI DI FRUMENTO...

REGGIO EMILIA
CEREALI - Frumento da L. 38 a 38.50 al quintale...
FRUMENTONE...
GRANAGLIE...
BOVINI DA MACELLO...

CONEGLIANO
CEREALI - Frumento da L. 37 a 37.50 al quintale...
FRUMENTONE...
GRANAGLIE...
BOVINI DA MACELLO...

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le Pillole di Catramina Bertelli sono prescritte nella Farmacopea Ufficiale e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

AFFITTANSI appartamenti nuovi palazzo, comfort moderno, termosifoni, luce elettrica, balconi...
FARMACIA privilegiata via principale...
AFFITTANSI appartamenti e portiere...
CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI...
CAMERETTA subito posto piccola famiglia...
ANNUNZI VARI...
MONOGRAFIE qualsiasi argomento...
INDUSTRIALI...
GIOVANI...
DITTA VIONI...
Puntata N. 30

IN CINQUE MINUTI di riflessione Ognuno può vincere Un bellissimo premio non inferiore alle L. 2 e sino alle L. 50
I premi consistono in diversi articoli: Orologi da uomo e donna, argento e metallo, Catene argento e placcato oro...
INDOVINELLO N. 1
Rebus Monocero
TOBO
Spiegazione
Fatta dal Sig. N.
Via (Prov.)
Città (Prov.)
SCOPO di questo CONCORSO è quello di fare la pubblicità dei nostri articoli.
IL SOLITORE di questo INDOVINELLO avrà diritto ad un premio non inferiore a L. 2 e sino a L. 50...
DITTA VIONI
Via Torino, 21 - MILANO - Sezione Premi
I premi non verranno assegnati per estrazione, ma bensì, per ordine di arrivo di corrispondenza.

ACMA CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PICTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARZI...
PUNTATA N. 37

Ernesto Seroa
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
Dio mio, se egli da tre giorni è andato lassù, in simile compagnia, con l'uomo che a suo dire egli intendeva ben presto colpire rudemente, poiché è la chiave di volta del formidabile costrutto mafioso da lui intraveduto, io ho grande paura...
Ma, ho paura perché sento che l'amo. Non avrei saputo mai confessarmelo; ma io l'amo più di quanto io stesso avrei potuto ammetterlo. L'amo più della mia stessa esistenza, più di Corinna, più di tutto al mondo, e solo oggi lo riconosco, oggi che sono in grande, grandissimo apprensione per la sua sorte...
L'angoscia la abbattava. Ella avrebbe voluto gridar forte il suo dolore, la sua cocente apprensione, il suo disperante allarme.

Ernesto Seroa
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

Ernesto Seroa
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

Ernesto Seroa
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

Ernesto Seroa
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

RICCARDO MARSH
Il misterioso dormiente
(Versione italiana di ELENA VECCHI)
- Editta, sei proprio pazzo, dunque? - Douglas, non hai mai inteso dire che uno dei sintomi della follia, consiste appunto nell'accusare altri? No, non sono pazzo. Tutt' altro. Ma comincio a chiedermi se, in fondo in fondo a questo tuo cuore, tu non tenda a tacermi di qualche cosa d'altro. Intanto, per la seconda volta, lascia ti chiedi il permesso di presentarti il Marchese di Twickenham.

RICCARDO MARSH
Il misterioso dormiente
(Versione italiana di ELENA VECCHI)
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

RICCARDO MARSH
Il misterioso dormiente
(Versione italiana di ELENA VECCHI)
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

RICCARDO MARSH
Il misterioso dormiente
(Versione italiana di ELENA VECCHI)
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.

RICCARDO MARSH
Il misterioso dormiente
(Versione italiana di ELENA VECCHI)
...Dove va, lei? - mugolò di bel nuovo.
- Perdoni, signore, mi lasci andare! Se le occorre del denaro, eccolo! E gli gettò ai piedi, calzati di sandali, il suo elegante portamonetino.